

# LA CULTURA DELLA SIMULTANEITÀ NEL TAIJQUAN AND QIGONG DAY

## Sergio Raimondo

[sergio.raimondo@uisp.it](mailto:sergio.raimondo@uisp.it)

**Dottore di ricerca in Storia Economica, ha pubblicato oltre venti saggi e monografie su vari temi di storia sociale e di sociologia. Titolare del IV Duan Wei della Chinese Wushu Association e delle qualifiche UISP di maestro di Qigong e di insegnante di secondo livello di Taijiquan stile Chen, è professore a contratto in Discipline Orientali presso la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Cassino, dove collabora anche con il Laboratorio sulle Culture dello Sport, Salute e Movimento. E' inoltre socio della European Association for Sociology of Sport per la quale sta curando l'organizzazione scientifica e logistica della prossima conferenza internazionale.**

### Il quadro teorico

Il crescente successo che il taijiquan e il qigong - discipline psicofisiche di origine cinese, popolari soprattutto in quanto tecniche di longevità - riscuotono tra la popolazione occidentale costituisce un fenomeno interessante per le scienze sociali soprattutto in quanto culla di peculiari scambi culturali nel contesto della globalizzazione.

Va intanto sottolineato che queste discipline sottendono nel loro processo di apprendimento la tradizione millenaria della teoria yin-yang, che, per dirla con Marcel Granet <sup>[1]</sup>, esprime l'efficienza universale del ritmo anziché concepire astrazioni antitetiche per risolvere in chiave metafisica la questione dell'opposizione, ben presente ai filosofi del passato e del presente in ogni angolo di mondo. Ciò significa che bene-male, vero-falso, bello-brutto, uno-molti, sempre-mai, assoluto-relativo, yin-yang, sono coppie equilibrate anziché espressioni antagoniste, gli opposti si completano invece di escludersi a vicenda. La loro risonanza può essere vissuta nel mondo sensibile perché passioni e conflitti non sono respinti o negati, ma vissuti con forza sufficiente ad assumere la responsabilità delle proprie scelte. Prendendo coscienza dell'interdipendenza degli opposti e del loro continuo alternarsi, infatti, il praticante impara a riconoscere le proprie responsabilità rispetto al mutare delle circostanze e a essere solidali con la ricerca dell'equilibrio. Trova qui riscontro l'auspicio di Alain Touraine sulla urgente necessità di ricerca di quel "principio non sociale di regolazione delle condotte umane" che egli individua come antidoto "alla crescente influenza degli apparati tecnici, dei mercati e degli stati, creazioni dell'ingegno moderno" <sup>[2]</sup> sul soggetto. Lo studioso francese è cioè cosciente che se all'impianto della modernità è indispensabile la razionalizzazione, essa non può tuttavia rinunciare a un soggetto capace di assumersi le proprie responsabilità sia di fronte a se stesso che alla comunità.

Su questa scia, sembrano quanto mai attuali i suggerimenti di Michel Foucault circa la necessità di spostare l'attenzione verso le configurazioni contemporanee dell'essere, assumendo come esaurito il problema della metafisica e le correlate questioni circa i fondamenti della conoscenza <sup>[3]</sup>. Da questo punto di vista l'essere appare diverso da una struttura stabile, data una volta per tutte, per innervare invece una condizione del possibile, non un oggetto ma un fenomeno capace di accogliere ogni possibile manifestazione dell'oggettività. Del resto, la velocità sempre più accelerata del mondo contemporaneo rende assai problematico per chiunque ascrivere la propria identità a riferimenti validati dalla loro persistenza, mentre al contrario i cambiamenti si susseguono fulminei e profondi. La modernità ha esaltato a tal punto il cambiamento e la sua velocità che il senso stesso

della civiltà è stato in molti casi smarrito o comunque risulta difficile da afferrare, al punto che Zygmunt Bauman parla di identità liquida in riferimento all'uomo contemporaneo <sup>[4]</sup>.

In questo contesto assumono allora crescente importanza tutte le strutture sociali capaci di produrre mediazione culturale come le discipline in oggetto. E' però necessario individuare le regole sintattiche che presiedono alla rappresentazione coerente delle varie pratiche e tecniche loro attinenti, un'operazione complessa perché queste sintassi si possono rintracciare solo conoscendo gli infiniti gesti e le tecniche del corpo. Il quadro teorico e metodologico delineato nella vasta produzione di Pierre Bourdieu <sup>[5]</sup> impone peraltro alla ricerca impegnata a cogliere dinamiche e logiche concrete dell'azione sociale di esaminare le diverse modalità con cui si costituiscono le istituzioni sociali, le rappresentazioni formali della realtà, i costrutti ideologici, i criteri del gusto e gli stili di vita. La ricerca deve essere pertanto animata da un orientamento critico che non si limiti a descrivere l'esistente, per indagarne invece i processi profondi che lo hanno costituito, un approccio nel quale anche l'analisi storica torna a occupare una posizione centrale.

Ma l'indagine sulla eventuale pervasività pubblica dei nuovi codici prodotti dalle nuove forme di aggregazione e azione sociale si può utilmente avvalere della sociologia visuale <sup>[6]</sup>. E' nota, infatti, l'utilità di questo metodo nei campi di analisi che si interessano dei codici semantici originati da esperienze sociali in cui la dimensione corporea acquista un ruolo centrale, come, ad esempio, le pratiche sportive o altre attività tipiche del tempo libero ma anche quelle relative a circostanze più buie, come quelle attinenti al tempo della malattia.

Peraltro, un filone di ricerca interno alla sociologia dello sport non ha mancato di approcciare l'argomento degli scambi culturali che avvengono mediante la pratica delle discipline psicofisiche di origine orientale. Nell'ambito della sociologia polacca si è notato che la pratica di queste discipline nella società moderna è avvolta da un paradosso <sup>[7]</sup>. Esse, infatti, risultano sempre più attraenti per lo smarrito abitante del villaggio globale in forza della loro tradizione millenaria, ma diffondono il loro messaggio solo in quanto assumono forme aderenti alle peculiari condizioni normative e di mercato sottostanti alla moderna civiltà urbana, ormai non più solo occidentale. A queste acute osservazioni si possono peraltro affiancare quelle dell'antropologo californiano Jan English-Lueck, il quale ha rilevato come il millenarismo che ha spesso accompagnato queste pratiche - soprattutto nei paesi occidentali, ma non solo - sia anch'esso un fenomeno ascrivibile alle angosce dell'uomo moderno piuttosto che all'essenza dei saperi tradizionali <sup>[8]</sup>.

In questo quadro - che si potrebbe forse definire di reinvenzione della tradizione, seguendo la lezione di Eric John Hobsbawm <sup>[9]</sup> - i milioni di appassionati di qigong e taijiquan nel mondo conducono la ricerca dell'equilibrio psicofisico esprimendo in maniera più o meno consapevole nuove forme di comunicazione corporea. In questo modo essi creano - come è stato suggerito da François Dubet, Henri Lustiger Thaler e, soprattutto, da Kevin McDonald <sup>[10]</sup> - una cultura della simultaneità che obbliga a ridefinire le categorie concettuali dell'analisi dei movimenti sociali collettivi se si vuole comprendere cosa possono dirci questi movimenti sulle società in cui viviamo. In sintesi, questi autori evidenziano come i movimenti sociali che hanno attraversato larga parte del XX secolo siano stati caratterizzati dall'adesione a categorie ideologiche mentre quelli odierni sarebbero informati dalla cosiddetta cultura della simultaneità. In altri termini, se nei movimenti sociali del passato - persino in quelli più caratterizzati dall'appartenenza di classe - si riverberava lo schema dei nazionalismi risorgimentali del XIX secolo, oggi l'elemento aggregante per l'azione collettiva sembra essere piuttosto l'esperienza pubblica del Sé. Ciò significa che le rappresentazioni collettive e l'elaborazione di significati nascono da un'azione collettiva dove ognuno sperimenta oneself as another - per usare una felice espressione di Paul Ricoeur <sup>[11]</sup> applicata con acume da Kevin McDonald all'analisi dell'azione sociale contemporanea <sup>[12]</sup>.

Su queste basi, lo studio dei movimenti sociali contemporanei è utile alla comprensione della società attuale se si pone alcune domande cruciali che riguardano le forme con cui gli attori sociali producono sé stessi in quanto soggetti elaborando identità non riducibili ai percorsi istituzionalizzati della vita sociale. L'analisi dovrebbe consentire di individuare, dunque, le eventuali critiche

culturali scaturite dalla definizione del Sé nel processo di identificazione di sé stessi in quanto individui ma anche in quanto appartenenti a gruppi, classi, comunità.

Nel caso della rapida diffusione planetaria di taijiquan e qigong - così come di altre discipline similari di provenienza asiatica, pur se di diversa tradizione, come le arti marziali giapponesi, lo yoga e svariate tecniche di massaggio e meditazione - il presupposto per l'aggregazione si può individuare nella ricerca di benessere tramite il conseguimento dell'equilibrio personale. Un risultato reso possibile da un esercizio che sviluppa la consapevolezza della pluralità dei sensi che coinvolge ogni vissuto personale e dall'autodisciplina con cui ogni praticante coerente anima il proprio allenamento mettendo sotto controllo i propri limiti e coltivando le proprie potenzialità. Esercizio che non necessita di parole ma che diviene tuttavia una grammatica capace di collegare culture altrimenti del tutto distanti, proprio come avviene per la musica, la danza e le espressioni artistiche in genere. In questo senso, queste esperienze sembrano muovere verso la network society e del network state immaginati da Manuel Castells come forme dinamiche e autoespansive dell'organizzazione delle attività umane <sup>[13]</sup>. Ulteriori studi dovrebbero dunque chiarire se in queste esperienze sia già in atto il cosmopolitismo metodologico che sottende le riflessioni del sociologo spagnolo - ma che trova eco anche in quelle di Ulrich Beck <sup>[14]</sup> - riguardo alle istituzioni politiche.

### **Un'onda planetaria di energia**

Date le premesse sull'importanza della pratica individuale - con conseguente proliferazione di stili diversi visto che si considera corretto cercare uno sviluppo congeniale alla propria persona - risulta tanto più sorprendente la ripetizione ormai decennale di un evento planetario, il Taijiquan and Qigong Day, che alla stessa ora dello stesso giorno mette in gioiosa connessione milioni di appassionati sparsi in ogni angolo del mondo. La manifestazione si svolge nell'ultimo sabato di aprile quando - alla stessa ora locale - i praticanti si recano in luoghi pubblici nelle località di residenza per esercitare il proprio stile di taijiquan e/o di qigong, sentendosi parte di una grande onda di energia poiché sanno che in quello stesso istante avviene la medesima cosa in migliaia di piazze del mondo. Anche se non vengono avanzate richieste politiche precise, gli organizzatori parlano di un global health movement finalizzato all'educazione alla salute attraverso metodi naturali, come è appunto la pratica quotidiana di taijiquan e qigong.

L'evento è sorto in maniera del tutto spontanea con l'iniziativa di duecento persone che nell'aprile 1998 si riunirono nel parco antistante un museo di arte di Kansas City, Missouri, come si vede nell'immagine seguente, per praticare insieme una disciplina considerata benefica per la salute.



L'avvenimento ebbe subito un grande riscontro sui media internazionali, compresa la copertura

offerta in televisione da CNN e Fox News - la prossima fotografia coglie proprio questo momento - come si inducendo la richiesta agli organizzatori da parte degli appassionati presenti in tutto il mondo di come potessero essere coinvolti.



L'innovazione che permise agli organizzatori di rispondere a questa domanda fu la raccolta delle adesioni in un sito web dedicato<sup>[15]</sup>. In questo stesso spazio digitale si possono oggi visionare un vasto catalogo di testimonianze fotografiche provenienti da tutto il mondo, oltre che consultare articoli di medicina, filosofia e storia, partecipare a discussioni, acquistare materiale e trovare indirizzi utili. La ricchezza iconografica di questo sito riflette un'esperienza resa dunque possibile dalla comunicazione digitale, cioè dalla tecnologia moderna, ma i contenuti della quale richiamano saperi che affondano in tradizioni remote. L'eccezionale disponibilità di fonti iconografiche presenti nel sito assume tanto più valore in quanto produzione della risposta spontanea e gratuita di milioni di persone a un appello che invita molto più a giocare piuttosto che ad elaborare piattaforme di programma.

Tuttavia, la ferma volontà di pubblicizzare in questo modo così marcatamente riferito alla dimensione planetaria la propria personale ricerca di equilibrio esplicita alcune idee attorno alle quali la moltitudine di praticanti sembra trovare aggregazione. In questa sede ci si sofferma soprattutto sulla chiara determinazione a riempire con questa mite azione collettiva i più diversi spazi e ambienti pubblici al punto da rovesciarne il senso abituale del loro utilizzo, come evocano le immagini tratte dal sito suddetto.

Le fotografie mostrano come il Taijiquan and Qigong Day sia stato realizzato in piazze inserite proprio nel mezzo di contesti puramente metropolitani sebbene di assai diversa costituzione, così come in aree urbane verdi o dedicate alla cultura, in questo caso sulla scia dei pionieri dell'iniziativa di Kansas City, ma anche in aree non urbanizzate e perfino selvagge.



USA (MANHATTAN, NEW YORK)



HONG KONG



CINA (PECHINO)



GERMANIA



POLONIA



AUSTRALIA (PERTH)



ITALIA (ROMA)



THAILANDIA



RUSSIA



ALASKA

## Note

[1] Cfr. M.Granet, *Il pensiero cinese*, Adelphi, Milano 1971, pp.87-110.

[2] A. Touraine, *Critica della modernità*, il Saggiatore, Milano 1993, p.253.

[3] Si veda M. Foucault, *Che cos'è l'illuminismo? Che cos'è la rivoluzione?*, in "Il centauro", nn.11-12, mag-dic 1984.

[4] Ad esempio, Z.Bauman, *Intervista sull'identità*, a cura di B.Vecchi, Laterza, Roma-Bari 2003.

[5] Cfr., essenzialmente: P. Bourdieu, *La riproduzione*, Guaraldi, Firenze 1972; Id., *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna 1983; Id., *Il senso pratico*, Armando, Roma 2005.

[6] Su questo metodo di indagine, si veda, in sintesi: J. Grady, *Le potenzialità della sociologia visuale*, in *Mondi da vedere*, a cura di P. Faccioli e D. Harper, Angeli, Milano 1999, pp.491-524; Id., *Come si diventa sociologi visuali*, in *In altre parole. Idee per una sociologia della comunicazione visuale*, a cura di P. Faccioli, Angeli, Milano 2001, pp.253-283; P. Faccioli - G.



- Losacco, Manuale di sociologia visuale, Angeli, Milano 2003.
- [7] Cfr. S.Tokarski, Paradox of Martial Arts of Central Asia - Western Patterns of Expansion and Eastern Values, in Sport in the Mirror of the Values, a cura di J.Kosiewicz e K. Obodynski, EASS, Rzeszów 2003, pp.112-8.
- [8] J.A. English-Lueck, Health in the New Age: A Study of Californian Holistic Practises, University of New Mexico Press, Albuquerque 1990.
- [9] L'invenzione della tradizione, a cura di E.J.Hobsbawn e T.Ranger, Einaudi, Torino 1994.
- [10] F. Dubet - H. Lustiger Thaler, Introduction: The Sociology of Collective Action Reconsidered, in "Current Sociology", vol.52, n.4, Monograph 2, July 2004, A Subject Centred Sociology of Social Movements, pp.557-573; K.McDonald, Oneself as Another: From Social Movement to Experience Movement, in "Current Sociology", vol.52, n.4, Monograph 2, July 2004, A Subject cit. pp.575-593.
- [11] P. Ricoeur, Sé come un altro, Jaca book, Milano 1993.
- [12] K. McDonald, Oneself as Another cit.; Id., Global Movements. Action and Culture, Blackwell, Malden (MA) 2006.
- [13] Tra la sua vasta produzione si veda M.Castells, Volgere di millennio, EGEA-Bocconi, Milano 2003, pp.403-429.
- [14] Cfr., essenzialmente, U.Beck, Lo sguardo cosmopolita, Carocci, Roma 2005.
- [15] [www.worldtaichiday.org](http://www.worldtaichiday.org)